



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N.11 – novembre 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. ULTERIORE ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE PREVALENTEMENTE DOVUTA AI PREZZI DEI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
TABELLA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.	9
3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	10
3.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: NON SI FERMA IL CALO PER CARNI SUINE E BURRO. NUOVO RIALZO PER OLIO E FORMAGGI DOP.	10
3.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	13
GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei limoni Primo Fiore cat. I cal. 58.67 (4) (Italia) nelle ultime tre campagne	13
GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Lattughe Cappuccio cat. I cal. 6 PZ. (30X50) monostrato (Italia) nelle ultime tre campagne	15
4. PREZZI AMMINISTRATI: AUMENTI DEL 5,7% SU BASE ANNUA E LIEVE DIMINUIZIONE SU BASE MENSILE	17
TABELLA 4.1.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)	20
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	21
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2018 (variazioni tendenziali)	21
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	23
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	24
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2018	25
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2018	26
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	27
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2018	27

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di novembre 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca dello 0,2% rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,6% su base annua (stabile rispetto al mese di ottobre). L'inflazione risulta stabile e ancora sostenuta dai prezzi dei beni energetici, che tuttavia mostrano segnali di rallentamento. L'inflazione di fondo è pari a quella rilevata a ottobre, rimanendo debole e al di sotto dell'uno per cento, mentre i prezzi dei beni di largo consumo crescono meno di quelli del paniere nel suo complesso.
- A novembre 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta ad 1,9% su base annua (in decelerazione rispetto ad ottobre quando era al 2,2%) mentre si attesta a -0,2% su base mensile (era 0,2% il mese precedente). In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,6% su base annua (era 1,7% il mese precedente) e diminuisce del -0,3% su base mensile.
- I **prezzi all'ingrosso** delle carni suine hanno proseguito la loro discesa a novembre, complice l'ampia disponibilità di prodotto nel mercato. E' viceversa prevalsa una sostanziale stabilità per le carni di pollo e per le carni di tacchino. Nel comparto di latte e formaggi, i prezzi all'ingrosso dei formaggi a lunga stagionatura hanno vissuto un'ulteriore crescita, sotto la spinta dei rialzi nei listini del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano. Ulteriore aumento anche a monte della filiera per il latte spot. E nuovo rialzo, nel comparto cerealicolo, si è registrato per il riso, sebbene meno accentuato rispetto al balzo riscontrato ad ottobre. Segno "più" che ha continuato a contraddistinguere l'andamento dei prezzi dell'olio di oliva. Per contro, tra le materie grasse, ancora in ribasso sono apparsi i listini all'ingrosso del burro. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i livelli di consumo si sono mantenuti stabili, a fronte di un'offerta elevata di prodotti orticoli con quotazioni generalmente inferiori alla media del periodo. Si sono tuttavia osservati alcuni picchi di prezzo per le coltivazioni fortemente danneggiate dalle cattive condizioni climatiche, quali zucchine, melanzane e carciofi. Per quanto riguarda le produzioni frutticole, le quotazioni si sono mantenute medio basse mentre gli agrumi hanno evidenziato un andamento dei prezzi su livelli medi, con un livello della domanda medio-basso. Sul fronte meteorologico, il mese di novembre è stato caratterizzato da temperature e precipitazioni generalmente sopra la media stagionale con conseguenti danni in alcune aree produttive.
- La componente **delle tariffe e dei prezzi amministrati** ha mostrato un andamento congiunturale flebile (-0,1%). Al netto della componente energetica rimangono ancora in negativo le tariffe pubbliche (-0,3%), influenzate dalle revisioni al ribasso delle tariffe relative a trasporti ferroviari, asili nido e acqua potabile. Nel confronto su base annua l'intero aggregato delle tariffe e dei prezzi regolamentati è invece in marcata accelerazione (+5,7% su base tendenziale).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo¹ sono stati registrati, ancora per questo mese, per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono, nelle prime posizioni, i voli europei, i voli nazionali ed i servizi di telecomunicazione c.d. *bundle*. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata per gli apparecchi per la telefonia mobile, per gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, e per i giochi elettronici.
- A novembre 2018 il **petrolio Brent** presenta un calo di 20 euro al barile rispetto a ottobre toccando quota 57 euro al barile, un valore comunque superiore del 6% rispetto a novembre 2017; il **cambio euro-dollaro** in media mensile cala lievemente ad un valore di 1,141 dollari per acquistare un euro.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

- Su valori decrescenti rispetto ad ottobre si trova la media di novembre della **benzina cd. "industriale"** (a monte di tasse ed accise): un litro costa 0,604 euro (erano 0,629 a ottobre), equivalente ad un +13% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** costa 0,651euro/lt. (da 0,657) con un aumento del 20% in termini tendenziali.
- Una tendenza analoga caratterizza i prezzi alla pompa: la **benzina** costa 1,625 euro/lt. segnando un +5% da novembre 2017, mentre il **diesel alla colonnina** valendo a 1,547€/litro (1,555 a ottobre e +9% in variazione tendenziale).

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di novembre 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta ad 1,9% su base annua (in decelerazione rispetto ad ottobre quando era al 2,2%) mentre si attesta a -0,2% su base mensile (era 0,2% il mese precedente).

In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,6% su base annua (era 1,7% il mese precedente) e diminuisce del -0,3% su base mensile.

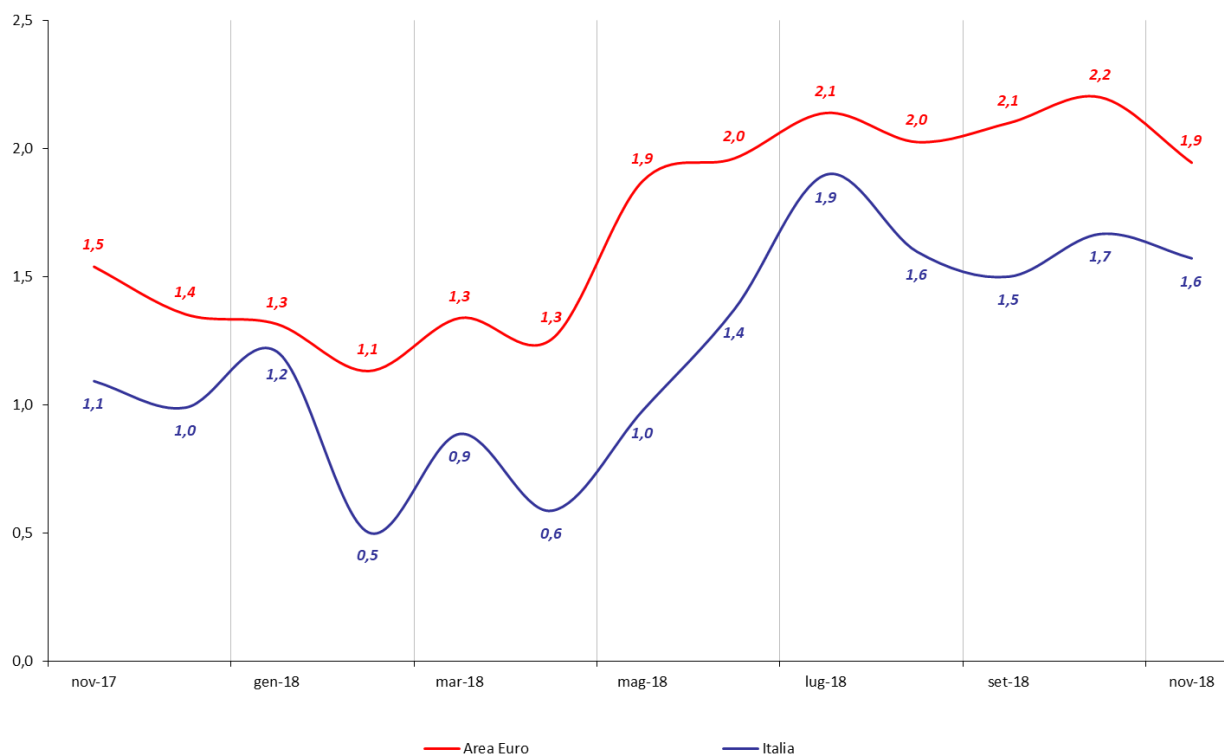
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di novembre risulta essere di tre decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta nell'Area Euro dell'1,1% ed in Italia dello 0,7%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	10/2018	11/2018	10/2018	11/2018	10/2018	11/2018
Italia NIC (a)	1,6 ↑	1,6 ↔	0,0 ↑	-0,2 ↓	0,7 ↔	0,7 ↔
Italia IPCA (b)	1,7 ↑	1,6 ↓	0,2 ↓	-0,3 ↓	0,9 ↑	0,7 ↓
Area euro IPCA (b)	2,2 ↑	1,9 ↑	0,2 ↓	-0,2 ↓	1,2 ↑	1,1 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100².

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

² Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, la decelerazione su base annua dell'indice generale registrata nel mese di novembre è dovuta ai prezzi dell'Energia (da +10,1% di ottobre a +9,2%; -0,1% il congiunturale) e dei Beni durevoli (da -0,4% a -0,6%), solo in parte bilanciata dall'accelerazione dei Prodotti alimentari non lavorati (che passano da +0,8% a +1,1%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,1% a +1,3%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,8% a +2,0%).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è ancora considerevole, per il sesto mese consecutivo, per gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici e per gli Altri servizi nca. Seguono gli Ortaggi, i Servizi finanziari nca, le Assicurazioni in relazione con la salute ed i Servizi medici e paramedici. E ancora la Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento, i Servizi di alloggio, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio e gli Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2018	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	27,40	9,79	17,61
Altri servizi nca	-13,25	-19,96	6,70
Ortaggi	5,22	1,16	4,06
Servizi finanziari nca	-2,21	-6,00	3,79
Assicurazioni in relazione con la salute	-1,94	-5,57	3,62
Servizi medici e paramedici	4,46	1,41	3,05
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	3,11	0,20	2,92
Servizi di alloggio	0,93	-1,66	2,59
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	5,37	2,90	2,47
Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno	10,48	8,36	2,12

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è ancora una volta **sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale; seguono, i Servizi domestici e per la casa, i Prodotti farmaceutici, le Mense, gli Altri articoli e accessori per

l'abbigliamento. A seguire, Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, le Assicurazioni in relazione con i trasporti, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, i Beni per la casa non durevoli e gli Indumenti.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2018	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Indumenti	0,64	2,27	-1,63
Beni per la casa non durevoli	7,96	9,96	-2,00
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,68	2,93	-2,25
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,81	5,18	-2,37
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,29	3,71	-2,42
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	3,26	5,99	-2,74
Mense	1,16	4,18	-3,02
Prodotti farmaceutici	8,81	12,05	-3,24
Servizi domestici e per la casa	3,17	8,52	-5,35
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	1,20	12,37	-11,16

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

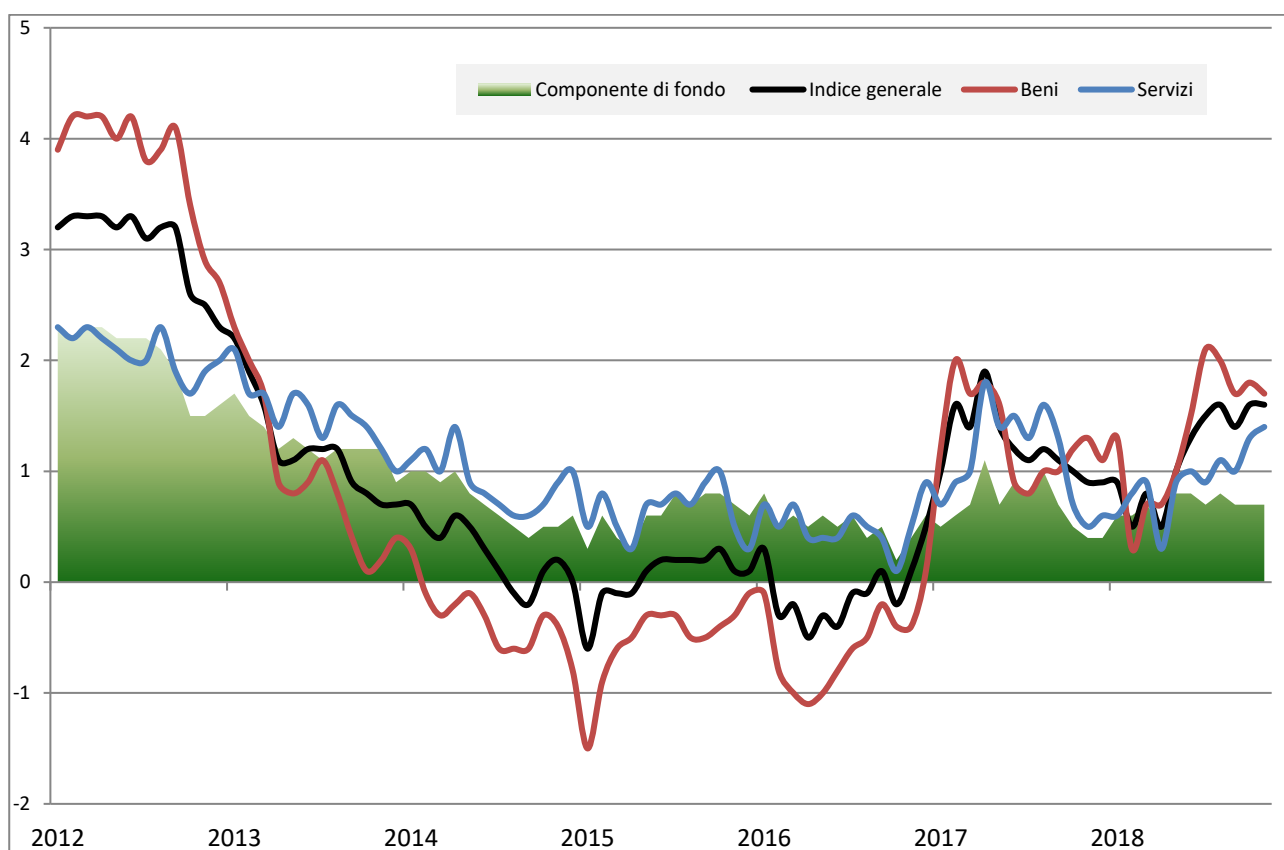
2.1. Ulteriore accelerazione dell'inflazione prevalentemente dovuta ai prezzi dei Beni energetici regolamentati.

Nel mese di novembre 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca dello 0,2% rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,6% su base annua (stabile rispetto al mese di ottobre).

La stabilità dell'inflazione è dovuta a dinamiche contrapposte che si compensano: da una parte le lievi accelerazioni dei prezzi di alcune

tipologie di prodotto (tra cui Beni alimentari lavorati, Beni alimentari non lavorati, Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, Servizi relativi ai trasporti; dall'altra il rallentamento dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati, la cui crescita rimane però molto ampia e, insieme a quella dei regolamentati, contribuisce per circa la metà dell'ampiezza al tasso di inflazione e l'accentuarsi della flessione dei Beni durevoli.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), per i beni, l'inflazione si porta da +1,8% del mese precedente a +1,7%, mentre i servizi accelerano da +1,3% a +1,4%.

Tra i beni, si segnala una lieve accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari sia lavorati sia non lavorati. La crescita dei primi passa da +1,0% di ottobre a +1,1% (+0,2% il congiunturale), per effetto dei prezzi di Vini da

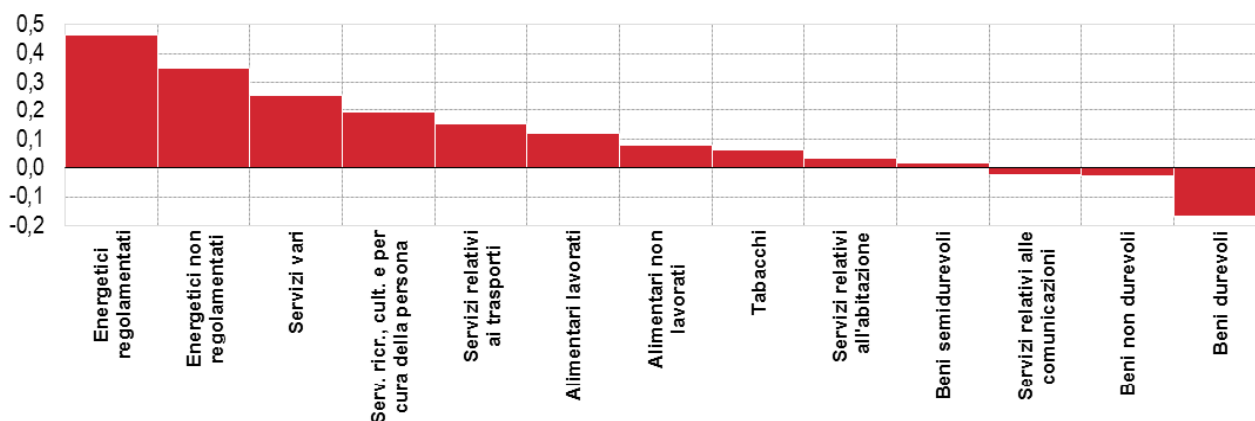
uve (da +5,5% a +6,3%; +0,9% su base mensile) e della Pasta secca, pasta fresca e preparati a base di pasta (da +3,2% a +4,1%; +0,8% rispetto al mese precedente). I Beni alimentari non lavorati passano da +0,8% a 1,1% (+1,1% il congiunturale), a causa della dinamica dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (+4,0% rispetto a ottobre 2018, con un'inversione di tendenza su base annua da -2,8% a +1,2%).

Continuano le tensioni sui prezzi dei Beni energetici: nella componente regolamentata (che conferma il dato di ottobre pari a +10,7%) la crescita dei prezzi dell'Energia elettrica risulta stabile a +8,6% su base annua (la variazione congiunturale è pari a zero), quelli del Gas di città e gas naturale decelerano di appena un decimo di punto da +12,7% del mese precedente a +12,6% (+0,1% il congiunturale). Anche i Beni energetici non regolamentati, pur decelerando, confermano una crescita sostenuta (da +9,5% nel mese precedente a +7,8%, -0,3% su base mensile), dovuta all'andamento dei prezzi di tutte le principali componenti dell'aggregato: Gasolio per mezzi di trasporto (+0,3% il congiunturale, da +12,6% di ottobre a +11,0% quella tendenziale), Benzina (-1,4% rispetto al mese precedente, da +9,4% a +6,7% la variazione su base annua), Altri carburanti (rispettivamente +1,2% e +6,2%) e Gasolio per riscaldamento (-0,2%, +9,8%).

Il principale contributo negativo alla dinamica inflazionistica è imputabile ai Beni durevoli, che passano da -1,4% osservato nel mese precedente a -1,9% (-0,5% il congiunturale): nello specifico i prezzi degli Apparecchi per la telefonia mobile accentuano ancora la diminuzione (da -15,6% a -20,4% su base annua; -6,1% rispetto al mese precedente), così come quelli degli Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni (da -14,3% a -19,1% in termini tendenziali; -5,8% su base mensile) in entrambi i casi anche per effetto degli sconti praticati nel corso del *Black Friday* che si sono estesi al di là del solo venerdì 23 novembre.

Tra i servizi, accelerano di poco i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,0% a +1,1%), e quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,8% a +2,0%), pur registrando entrambi un calo congiunturale (rispettivamente di -1,3% e -0,9%) anche a causa di fattori stagionali. Per i primi la dinamica è spiegata da Alberghi, motel, pensioni e simili, che accelerano da +0,6% a +1,1% su base annua, con una diminuzione di -8,3% rispetto ad ottobre 2018. Per i Servizi relativi ai trasporti, si osserva infine un calo congiunturale dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (-4,9%), con un'accelerazione in termini tendenziali da +7,7% del mese precedente a +12,4%.

TABELLA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat (novembre 2018, punti percentuali)

3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

3.1. Agroalimentare all'ingrosso: non si ferma il calo per carni suine e burro. Nuovo rialzo per olio e formaggi DOP.

Novembre ha visto proseguire la discesa dei prezzi all'ingrosso delle carni suine, complice l'ampia disponibilità di prodotto nel mercato. Comparto delle carni che nel segmento delle carni bianche ha visto invece interrompersi la crescita delle carni di pollame osservata ad ottobre. A novembre è infatti prevalsa una sostanziale stabilità per le carni di pollo e per le carni di tacchino. Nel comparto di latte e formaggi, i prezzi all'ingrosso dei formaggi a lunga stagionatura hanno vissuto un'ulteriore crescita, sotto la spinta dei rialzi nei listini del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano. Ulteriore aumento anche a monte della filiera per il latte spot. E nuovo rialzo, nel comparto cerealicolo, si è registrato per il riso, sebbene meno accentuato rispetto al balzo riscontrato ad ottobre. Segno "più" che ha continuato a contraddistinguere l'andamento dei prezzi dell'olio di oliva. Per contro, tra le materie grasse, ancora in ribasso sono apparsi i listini all'ingrosso del burro.

Relativamente ai prezzi all'ingrosso del comparto **RISO E CEREALI**, dopo il balzo di ottobre è proseguita, attenuandosi solo parzialmente, la crescita per i prezzi all'ingrosso del riso. Dopo il +14,3% messo a segno ad ottobre, infatti, si è registrato un ulteriore +5,6%. A livello di singole varietà, incrementi accentuati hanno riguardato la varietà Baldo. Nello specifico, il prezzo all'ingrosso del Baldo rilevato sulla piazza di Milano ha messo a segno un aumento di 60 €/t su base mensile, attestandosi sugli 850 €/t (+7%). Si conferma fortemente positiva anche la dinamica tendenziale, con una crescita anno su anno di oltre il 30%. Sul fronte delle vendite, il venduto al 4 dicembre ha superato le 490mila tonnellate, dato che continua però a rimanere leggermente più basso (-2%) rispetto a quello della scorsa annata (fonte Enterisi).

Assenza di variazioni significative si è invece osservata nei listini all'ingrosso degli sfarinati di grano. In particolare, sostanziale stabilità ha interessato i prezzi della semola, in un comparto che, per quanto riguarda la materia prima, è tornato invece a registrare rialzi per i prezzi del grano duro. Invariati anche i listini della farina di grano tenero che, comunque, rimangono più alti rispetto allo scorso anno (+8,4%).

Il comparto delle **CARNI** ha mostrato a novembre un ulteriore calo per i prezzi all'ingrosso delle carni suine. Nel segmento delle carni bianche, si è invece interrotta la crescita delle carni di pollame osservata ad ottobre.

Nello specifico, i prezzi della carne suina a novembre sono diminuiti dell'8,2% su base mensile, confermandosi più bassi anche nel confronto con lo scorso anno. A livello di singoli tagli, i cali hanno interessato lombi, busti, coppe e cosce, per via principalmente dell'ampia offerta presente nel mercato.

Leggero aumento mensile (+1%) per i tagli di carne bovino adulto. Sono apparsi in crescita, in particolare, i prezzi di busti e mezzene di vitello e mezzene e quarti anteriori di vitellone. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente i prezzi si sono attestati su livelli superiori del 3,7%.

Tra le carni bianche, a novembre è prevalsa una sostanziale stabilità per le carni di pollo e per le carni di tacchino. Per il pollo si è osservato un rallentamento della domanda. Su base annua, invece, a fronte dell'incremento per il prezzo della carne di pollo (+3,8%), rimane negativa la variazione per il tacchino (-4,1%). E di segno "meno", ma decisamente più marcata, si conferma la flessione anno su anno per le uova (-24,5%).

Segno “più”, invece, per la carne ovina, n crescita del 2,7% su base congiunturale. Anche il confronto con il 2017 risulta essere positivo, con un aumento anno su anno dell’8,7%.

In linea con l’andamento tipico del periodo, la carne di coniglio ha fatto segnare un ulteriore aumento mensile (+4,7%), sebbene meno accentuato rispetto ad ottobre. I prezzi si attestano su livelli lievemente superiori rispetto allo stesso periodo del 2017.

Per i prezzi all’ingrosso del comparto **LATTE E FORMAGGI** è proseguito il trend positivo già emerso nel mese di ottobre (+2,3% su base mensile), con i valori che si sono riportati così sugli stessi livelli dell’anno precedente (-0,4%).

Ha contribuito positivamente al risultato la crescita dei prezzi del latte spot (+5,7%), con valori giunti sulla soglia di 0,45 €/kg, complice il rallentamento della produzione a livello comunitario. Occorre sottolineare come, sotto la spinta dell’ulteriore aumento mensile (il quarto consecutivo), i prezzi attuali siano tornati più alti rispetto allo scorso anno (+7,4%).

Andamento positivo anche per i formaggi a lunga stagionatura (+3,0%), grazie al buon volume di scambi, sostenuto dalla domanda, che ha caratterizzato il mercato del Parmigiano Reggiano e del Grano Padano. Aumento che si rileva anche nel confronto con lo scorso anno (+4,4%). Per il Parmigiano Reggiano, in particolare, i rialzi osservati a partire dallo scorso settembre hanno

condotto i valori attuali su livelli che nel mercato si erano registrati per l’ultima volta ad inizio 2012.

Battuta di arresto invece per i formaggi a stagionatura media (0,5%), che tuttavia si confermano più elevati rispetto allo scorso anno (+5,9%).

Ancora in controtendenza gli altri prodotti a base di latte (-2,3%), che hanno comunque mostrato segnali di attenuazione rispetto al mese scorso quando la variazione mensile si è attestata sul -9,1%. Su base annua, si conferma invece un sostanziale ribasso (-11,4%).

Nel comparto degli **OLI e GRASSI**, continuano ad arrivare segnali positivi dai listini dell’olio di oliva (+7,1%), sempre sostenuti dalle stime negative sulla produzione italiana, con valori di scambio che hanno raggiunto quota 6 euro/kg per le partite contraddistinte da un basso tenore di acidità. Su base annua il confronto è passato in territorio positivo (+2,6%). Viceversa, si è registrato un calo per gli altri oli alimentari (-3,2% su base mensile).

Ribassi marcati continuano invece a caratterizzare l’andamento del burro, i cui listini hanno ceduto su base mensile un ulteriore 9,4% e che rispetto allo scorso anno segnano un ben più evidente calo del 26,5%.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento	var. % nov-18/ott-18	var. % nov-18/nov-17
Riso e Cereali	0,7	5,4
<i>Riso</i>	5,6	30,9
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,4	8,4
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,7	-0,1
Carni	-0,7	-0,9
<i>Carne di bovino adulto</i>	1,0	3,7
<i>Carne suina</i>	-8,2	-14,4
<i>Carne ovina</i>	2,7	8,7
<i>Pollo</i>	-0,4	3,8
<i>Tacchino</i>	0,4	-4,1
<i>Coniglio</i>	4,7	0,8
<i>Salumi</i>	-0,1	-3,1
Latte, Formaggi e Uova	2,3	-0,4
<i>Latte spot</i>	5,7	7,4
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	3,0	4,4
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,5	5,9
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-1,1
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-2,3	-11,4
<i>Uova</i>	0,0	-24,5
Oli e Grassi	3,6	-3,2
<i>Burro</i>	-9,4	-26,5
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	7,1	2,6
<i>Altri oli alimentari</i>	-3,2	-7,2

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

3.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

Il mese di novembre è stato caratterizzato da temperature e precipitazioni generalmente sopra la media stagionale con conseguenti danni in alcune aree produttive.

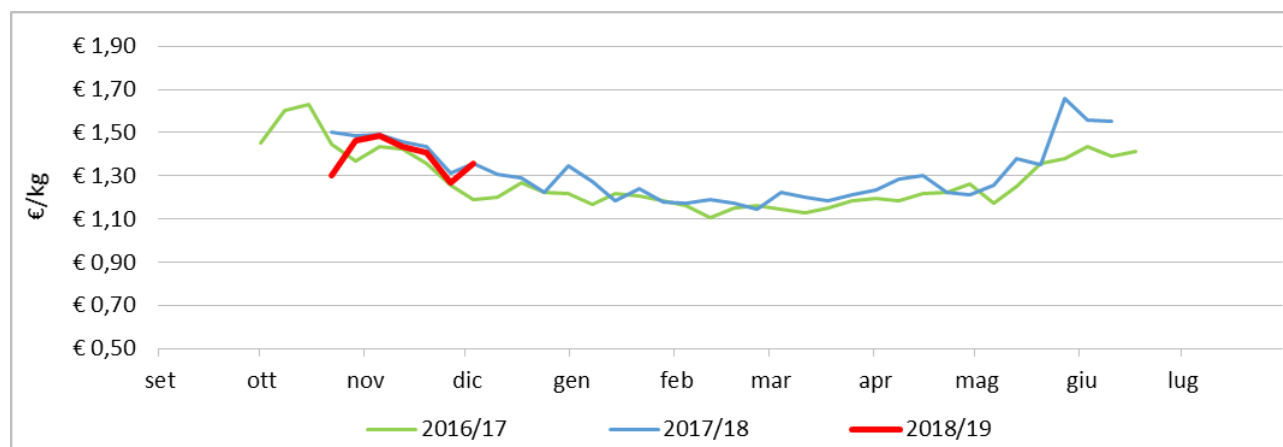
I livelli di consumo si sono mantenuti stabili, a fronte di un'offerta elevata di prodotti orticoli con quotazioni generalmente inferiori alla media del periodo. Si sono tuttavia osservati alcuni picchi di prezzo per le coltivazioni fortemente danneggiate dalle cattive condizioni climatiche, quali le zucchine, melanzane e carciofi. Per quanto riguarda le produzioni frutticole, le quotazioni si sono mantenute medio basse mentre gli agrumi hanno evidenziato un

andamento dei prezzi su livelli medi, con un livello della domanda medio-basso.

Frutta

La campagna delle arance bionde (cv. Navelina) è entrata in piena attività, con prodotti in prevalenza di origine spagnola, siciliana e calabrese. Il livello della qualità è risultato buono nonostante l'elevata presenza di frutti ancora verdi manifestatasi a inizio mese. Livello della domanda nella media del periodo con quotazioni in lieve decremento (0,75-0,95€/Kg). Negli ultimi giorni del mese sono state scaricate le prime partite di cv. Tarocco.

GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei limoni Primo Fiore cat. I cal. 58.67 (4) (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

In aumento l'offerta di limoni, di produzione prevalentemente spagnola. È aumentata la produzione siciliana con la tipologia "Primo Fiore" (1,15-1,25€/Kg), con un livello qualitativo in miglioramento. I prezzi sono in linea con le annate precedenti. Si è osservata una maggiore presenza di prodotto turco rispetto agli ultimi anni.

Con la fine del mese è terminata la campagna per l'actinidia cilena e neozelandese, sostituite dal prodotto nazionale con quotazioni che, seppur su livelli ancora medio alti, sono risultate inferiori a quelle dell'annata precedente (1,30-1,50€/Kg). Buona presenza di varietà precoci, soprattutto Green Light. La domanda si attesta su livelli medi e la qualità è in via di miglioramento.

E' entrata in piena campagna la produzione delle clementine nazionali, caratterizzata da un livello qualitativo medio buono. Il prodotto calabrese ha evidenziato una qualità inferiore, complice i lunghi periodi di pioggia (0,80-1,00€/Kg). Relativamente migliore, invece, il prodotto delle aree produttive pugliesi. Poca presenza di produzione spagnola con quotazioni medie.

Per quanto riguarda le Pere, si segnalano quotazioni medie per tutte le cv. Prosegue la vendita delle cv. Abate Fetel e Decana del Comizio, particolarmente apprezzate da parte dei consumatori, con prezzi elevati (1,50-1,65€/Kg). Quotazioni medio alte per William e Max Red Bartlett (1,30-1,50€/Kg), queste ultime giunte quasi al termine della commercializzazione.

Situazione ancora regolare per le banane. Si rilevano prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,15 - 1,18 €/Kg) mentre per i marchi meno noti i prezzi si sono mantenuti su livelli relativamente più contenuti (0,80 - 0,85 €/Kg).

Domanda nella media del periodo per le mele, con prezzi nettamente inferiori rispetto a quelli del 2017, sia per il prodotto di pianura (0,65-0,75€/Kg) che per quello coltivato in montagna. La produzione è risultata più alta del previsto. Ancora elevate le quotazioni del marchio Melinda (1,20-1,30€/Kg).

In prossimità della fine del mese è quasi giunta al termine la vendita per il fico d'India. Le quotazioni si mantengono elevate (1,50-1,80€/Kg).

La campagna dell'uva da tavola procede con molta lentezza e il livello della domanda è basso. Ancora in produzione solo cv. Italia per le uve bianche, con quotazioni medio alte a causa dei danni determinati dal cattivo tempo che ha, inoltre, ridotto la capacità di conservazione dell'uva già raccolta (1,40-1,60€/Kg). La qualità è medio buona e la presenza di prodotto di qualità extra è abbastanza scarsa.

Per le susine sono presenti ormai solamente le cv. nere (prevalentemente

Angelino). La domanda è piuttosto bassa con prezzi nella media senza particolari variazioni.

Positiva la campagna per i cachi, caratterizzata da un buon livello della domanda e una buona qualità (1,10-1,20€/Kg). L'andamento delle temperature ha consentito una commercializzazione regolare senza particolari danni da maturazione. Tuttavia, il livello della produzione non è stato particolarmente alto. Presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. Ancora elevata presenza di caco mela soprattutto spagnolo con buon livello della domanda (1,20-1,40€/Kg).

Dopo un buon inizio di campagna sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, la castagna ha mostrato una cattiva capacità di conservazione. Nella seconda metà del mese si è assistito ad una certa importazione di prodotto spagnolo, portoghese e greco per ovviare alla bassa qualità della produzione nazionale, le cui quotazioni sono tuttavia abbastanza elevate (3,00-3,50€/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

Prezzi sostanzialmente alti per la fragola (8,00-9,50€/Kg), complice il peggioramento delle condizioni climatiche verso la fine del mese. Prodotto prevalentemente lucano, siciliano e calabrese, con qualità buona.

Ortaggi

Le temperature miti e l'andamento climatico umido e piovoso hanno favorito la produzione della maggior parte delle coltivazioni orticole. Ciò ha determinato livelli medio-bassi dei prezzi. Tuttavia, per alcune produzioni, in particolare zucchine, carciofi e melanzane, si sono manifestati notevoli picchi di prezzo, complice i forti danneggiamenti determinati da eccessive precipitazioni e inondazioni.

Prezzi in leggero calo per gli aglio, con un livello della domanda stabile (2,30-2,50 €/Kg) e una buona qualità. Si è osservato un incremento delle importazioni di prodotto spagnolo e francese.

Forti riduzioni per la produzione dei carciofi, complice gli allagamenti soprattutto nelle aree produttive sarde, laziali ed in parte siciliane. Particolarmente ridotta la produzione di carciofi spinosi e violetti tipo Tema. E' presente il prodotto pugliese sardo e siciliano, prevalentemente cv. Violetto senza spine e Tema. Quotazioni inferiori alla media per il periodo (0,45-0,65 €/cad.)

Resta invariato il prezzo delle cipolle, con le dorate che si attestano sui 0,55-0,60 €/Kg mentre le bianche quotano 0,60-0,65 €/Kg. Scarso interesse verso i cipollotti da consumo fresco.

Il pomodoro rosso a grappolo ha manifestato quotazioni in aumento in contemporanea con un progressivo calo della produzione olandese. Verso la fine del mese i prezzi si sono assestati su valori medi per il periodo. Produzione in prevalenza laziale e siciliana (1,10-1,20 €/Kg.). Presente anche una discreta quantità di pomodoro sardo. La domanda per i pomodori verdi, sia lunghi che tondi, è abbastanza limitata, con prezzi tra 0,90-1,15 €/Kg. Quotazioni in aumento per il ciliegino, il datterino e il Pixel (2,20-2,20 €/Kg),

Per quanto riguarda le zucchine, si osserva una drastica riduzione dell'offerta ed un

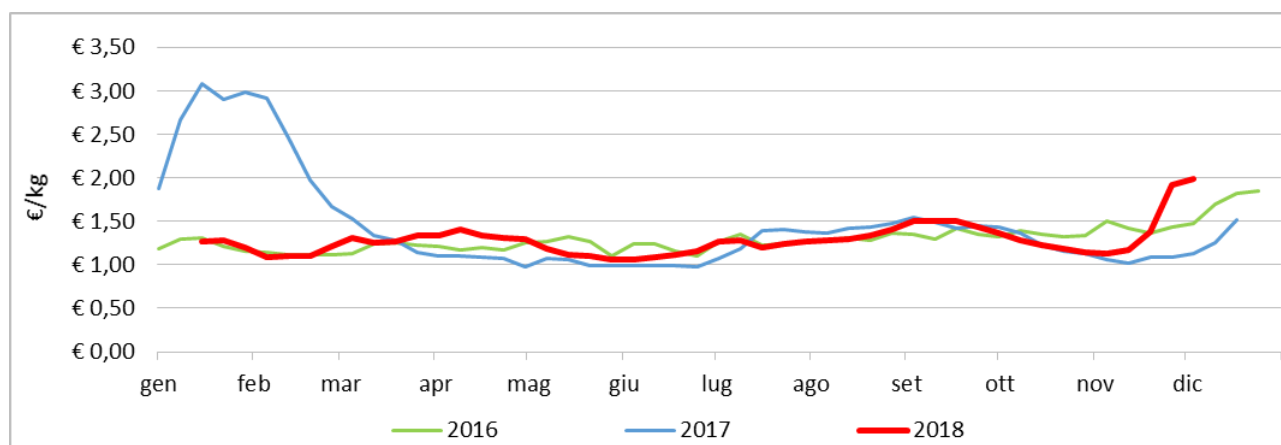
conseguente forte aumento delle quotazioni, complice il cattivo tempo che ha colpito le aree produttive, soprattutto siciliane e laziali. I prezzi sono tornati nella media del periodo verso la fine del mese. Nel periodo di picco le quotazioni hanno raggiunto valori anche molto elevati (2,80-3,10 €/Kg.).

Il pessimo andamento primaverile ha ridotto la produzione estiva di patate, anche in nord Europa e le condizioni climatiche hanno influenzato negativamente anche la raccolta. La conseguente riduzione dell'offerta ha determinato un notevole incremento delle quotazioni rispetto alle annate passate (0,50-0,60 €/Kg).

In aumento l'offerta di finocchio, entrato in piena produzione nelle regioni meridionali. Le quotazioni sono stabili (0,90-1,10 €/Kg), nonostante le alte temperature abbiano mantenuto la domanda su livelli bassi.

Prezzi in incremento per il fagiolino (3,00-3,50 €/Kg.), la cui produzione nazionale si è mantenuta discreta fino alla fine del mese, complice le alte temperature. Si è poi verificata un quasi completo rimpiazzo del prodotto italiano con quello di origine marocchina (2,60-2,90€/Kg).

GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Lattughe Cappuccio cat. I cal. 6 PZ. (30X50) monostrato (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

La produzione delle lattughe ha subito alcune riduzioni dovute alle elevate umidità che ha favorito la propagazione di infezioni fungine. Le quotazioni sono in aumento (da 0,90 a 1,10 €/Kg). Ancora elevati i prezzi delle indivie (1,40-1,60 €/Kg.)

In incremento le quotazioni dei cavoli, soprattutto il cavolfiore (0,90-1,10 €/Kg.), seguito dal broccolo (1,00-1,20 €/Kg.) e dalla cima di rapa. Stabile l'offerta di verze e cappucci con quotazioni nella media del periodo (0,50-0,60€/Kg). Per questi ultimi due prodotti si segnalano anche degli aumenti dei prezzi avvenuti nel corso degli ultimi giorni del mese.

Verso la metà del mese si è assistito ad un forte incremento del prezzo dello spinacio (1,30-1,40€/Kg) a cause delle forti piogge e dalla

sommersione dei terreni che ne hanno impossibilitato la raccolta.

Quotazioni invece stabili per le carote (0,60-0,70 €/Kg). Il livello della domanda è nella media del periodo mentre la produzione risulta maggiore rispetto agli anni passati.

Il peperone manifesta quotazioni ancora nella media senza particolari variazioni. Il prodotto è in prevalenza nazionale (1,30-1,40 €/Kg) e spagnolo. La qualità è buona.

Si rileva infine un sostanziale incremento dei prezzi per le melanzane (2,00-2,40 €/Kg), anch'esse danneggiate dal cattivo tempo. La qualità è buona e il livello della domanda stabile. E' presente prevalentemente prodotto italiano ma anche prodotto spagnolo.

4. PREZZI AMMINISTRATI: aumenti del 5,7% su base annua e lieve diminuzione su base mensile

(A cura di REF Ricerche)

La componente delle tariffe e dei prezzi amministrati ha mostrato un andamento congiunturale flebile (-0,1%). Al netto della componente energetica rimangono ancora in negativo le tariffe pubbliche (-0,3%), influenzate dalle revisioni al ribasso delle tariffe relative a trasporti ferroviari, asili nido e acqua potabile.

Nel confronto su base annua l'intero aggregato delle tariffe e dei prezzi regolamentati è invece in marcata accelerazione (+5,7% su base tendenziale).

Nell'orientare la direzione del percorso dell'inflazione tariffaria è determinante in questa fase l'andamento della componente energetica del paniere, per la quale si osserva un'inflazione pari al 10,7% nel mese di novembre e a circa il 4,7% in media d'anno.

Il costo del chilowattora di energia elettrica e del metro cubo di gas naturale fa segnare un incremento nell'ordine del 8,5% e del 12,7% su base tendenziale. Sul bilancio di una famiglia media, accreditata di un consumo per l'illuminazione ed il riscaldamento degli ambienti domestici pari a 2700 kWh/anno ed a 1400 metri cubi/anno, la spesa sale rispettivamente a 552 e 1.096 euro, con un aggravio totale di 93 euro all'anno.

Nazionali: diminuiscono le tariffe del trasporto ferroviario

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) documenta un calo delle tariffe a controllo nazionale di un punto percentuale congiunturale. Tale variazione è riconducibile alla riduzione delle tariffe del trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza che hanno registrato una variazione negativa del -4,6% rispetto al mese di ottobre, in ragione di una maggiore disponibilità di titoli di viaggio promozionati e resi disponibili in un mese, novembre, tradizionalmente caratterizzato da un livello

contenuto di domanda di mobilità. Diverse infatti le iniziative promosse dai principali operatori. Tra queste, la cosiddetta "promozione autunno" per spostarsi tra le città italiane utilizzando l'alta velocità con riduzioni del 40% sul prezzo del biglietto per viaggi dal 16 ottobre fino al 30 novembre. L'offerta era stata lanciata per favorire più spostamenti durante il periodo autunnale e conseguentemente la partecipazione a sagre, feste dedicate al vino, visite a stand gastronomici, mercatini e altri eventi di richiamo.

Rallenta la dinamica tendenziale (+0,5%) per effetto del ripiegamento delle tariffe ferroviarie (-2,8%), mentre tariffe postali e pedaggi autostradali si mantengono rispettivamente su saggi di crescita del 9,9% e del 2,4%.

Trasporto ferroviario "open access": in calo a dicembre

La rilevazione³, effettuata il giorno 19 Novembre 2018 e il 13 Dicembre 2018, è stata operata su tutte e tre le tipologie di offerta disponibile cioè base, economy e supereconomy valide per prima e seconda classe del vettore Trenitalia (flex, economy e low cost per il caso di NTV).

La tabella seguente mostra una media aritmetica ponderata delle variazioni delle tariffe del servizio a mercato differenziate per tipologia di offerta per il periodo dicembre/novembre in

³ REF Ricerche ha messo a punto una strumentazione per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza in regime di "open access", ovvero a mercato, che consente di monitorare gli andamenti di prezzo e di interpretare le tendenze di mercato. La rilevazione dei prezzi praticati sull'intera rete nazionale viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe.

caso di prenotazione quattro settimane prima della partenza e tenendo conto del numero di treni giornalmente in partenza.

E' possibile notare che in media nel mese di dicembre i listini registrano variazioni al ribasso rispetto al mese di novembre per la tipologia di offerta base ed economy, in rialzo invece per la supereconomy.

Tariffe del trasporto ferroviario in alta velocità⁽¹⁾

Variazione % dicembre/novembre 2018*

	Tariffa		
	Base/ Flex	Economy	Supereconomy/ Low Cost
Tratte Trenitalia di cui:			
- Frecciargento	0.0	0.7	-1.7
- Frecciarossa ETR500	-1.5	-3.9	2.5
- Frecciarossa 1000	0.0	0.0	6.6
Tratte NTV di cui:			
- Italo	0.7	-0.5	-1.0
Media	-0.2	-1.2	0.6

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Trenitalia e NTV

⁽¹⁾ Rilevazione effettuata il 19/11/2018 e il 13/12/2018 simulando un acquisto quattro settimane prima della partenza

*Trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza in regime di "open access".
Media ponderata delle tratte più frequentate.

Tariffe locali ferme, l'inflazione viaggia al 3%

Complessivamente invariate rispetto al mese precedente, gli unici movimenti di qualche entità si registrano in capo ad asili nido e acqua potabile, rispettivamente in calo del -0,5% e del -0,4%, oltre alla voce residuale del paniere relativa a certificazioni anagrafiche e pratiche edilizie che aumenta di tre decimi di punto.

In particolare gli asili nido sono stati interessati da revisioni al ribasso per effetto del riparto del fondo nazionale destinato ai nidi tra le diverse regioni. Ad esempio il pacchetto di risorse destinato all' Emilia Romagna è stato integrato con risorse regionali con l'obiettivo di migliorare il sistema educativo e ridurre le rette per la fascia 0-6 anni. Anche la Lombardia ha stanziato dei fondi e ha adottato la misura "Nidi Gratis" incrementando le risorse rispetto allo scorso anno e consentendo quindi a più famiglie di beneficiare dell'azzeramento della retta.

La dinamica tendenziale delle tariffe locali si mantiene su ritmi sostenuti (+3%). Contribuiscono a sostenere l'accelerazione le certificazioni anagrafiche (+18%), la fornitura di acqua potabile (+3,3%) e i trasporti urbani (+2,0%).

In diminuzione le tariffe dell'acqua potabile

Le tariffe dell'acqua potabile sono per la prima volta oggetto di riduzioni significative rispetto al passato più recente: mai dal 2002 ad oggi l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) delle tariffe relative alla fornitura di acqua ha registrato variazioni congiunturali negative.

Tale riduzione è riconducibile sia all'approvazione da parte di ARERA della riforma relativa all'articolazione tariffaria, sia all'aggiornamento biennale delle tariffe.

ARERA con delibera 665/2017/r/idr ha approvato una importante riforma dell'articolazione tariffaria che, oltre ad alcuni criteri di determinazione della tariffa, introduce il criterio capitaro, in modo graduale, a partire da una formulazione semplificata. Per il quadriennio 2018-2021 è quindi prevista una fase di transizione. Il Testo Integrato Corrispettivi Servizi Idrici (TICSI) prevede un primo scaglione "standard" a tariffa agevolata, tarato su un'utenza di 3 componenti, a ciascuno dei quali viene garantito il quantitativo minimo vitale (pari a 18 mc/anno, per un totale di 55 mc/anno). La previsione di uno scaglione ad aliquota agevolata tarato sui 3 componenti suggerisce la volontà di operare una perequazione interna tra i nuclei con numero di componenti pari o inferiore a 3 e mitigare in tal modo l'impatto sui nuclei mono componente per i quali l'introduzione del criterio capitaro comporta un aumento significativo della spesa.

Al tempo stesso, per andare incontro alle esigenze delle famiglie numerose, è prevista la possibilità di prevedere specifiche forme di flessibilità, basate sull'autodichiarazione da parte degli utenti medesimi. Una scelta di gradualità

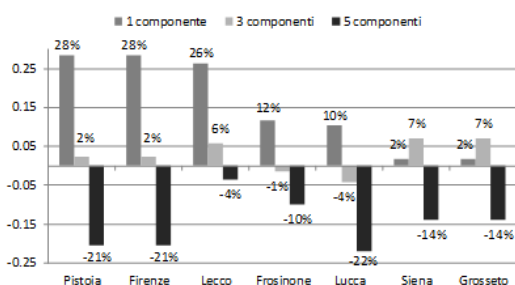
ove il ribilanciamento della contribuzione alla copertura dei costi tra famiglie di diversa consistenza dipende dalla velocità con cui si diffonderanno le articolazioni dedicate ai nuclei numerosi.

A partire dal 2022, superato il periodo di transizione, la tariffa sarà invece per tutti articolata sulla effettiva numerosità dei componenti il nucleo familiare.

L'analisi delle articolazioni adottate dagli Enti di governo dimostra che solo alcuni capoluoghi hanno già introdotto una struttura tariffaria articolata sulla base dell'ampiezza del nucleo familiare⁴. Tra questi figurano ad esempio Lucca, Pistoia, Firenze, Siena, Grosseto, Frosinone e Lecco dove la nuova articolazione ha visto aumentare nel 2018 la spesa complessiva per il servizio idrico per i monocomponenti e diminuire quella per famiglie numerose (5 o più componenti).

sempre meno dai costi operativi e sempre più dagli investimenti. Nello specifico, in virtù del principio di full cost recovery, la tariffa serve a finanziare gli investimenti necessari al sistema idrico. Gli enti di governo d'ambito avrebbero dovuto provvedere ad aggiornare i moltiplicatori entro il 30 aprile e a sottoporli alla validazione del regolatore nazionale⁵. L'analisi degli aggiornamenti biennali conferma il venir meno delle componenti di conguaglio che sino ad oggi avevano giocato un ruolo importante nel tenere alti i moltiplicatori tariffari e mostra quindi in alcuni casi riduzioni importanti della tariffa. Tra i capoluoghi che hanno ottenuto già l'approvazione di ARERA quelli che hanno registrato le maggiori variazioni negative sono ad esempio Bologna (-13,2%), Vicenza (-12,2%), Pavia (-5,3%) e Asti (-5,2%).

Tariffa pro capite: come è cambiata la spesa per il servizio idrico integrato
 Variazione % 2018-2017 della spesa annua per ampiezza familiare



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Con la delibera 918/2017/r/idr ARERA ha altresì approvato l'aggiornamento biennale delle predisposizioni tariffarie del servizio idrico integrato per la riformulazione, sulla base dei dati di bilancio consuntivi, dei moltiplicatori tariffari relativi al biennio 2018-2019. L'aggiornamento, come già stabilito dal Metodo Tariffario, prevede che l'andamento della tariffa sia determinato

⁴ Alcuni comuni (Bologna, La Spezia, Modena, Siracusa e Terni) applicavano già una struttura tariffaria articolata per numero di componenti e l'impatto del TICSÌ è stato in questi casi minore.

⁵ La disciplina regolatoria prevede che i gestori applichino le tariffe approvate dai regolatori locali, in attesa di validazione da parte di ARERA.

TABELLA 4.1.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)

	Congiunturale		Tendenziale	
	Nov 18/ Ott 18	Nov 17/ Ott 17	Nov 18/ Nov 17	Ott 18/ Ott 17
Tariffe e prezzi regolamentati:	-0.1	0.1	5.7	5.9
- Tariffe pubbliche	-0.3	0.1	2.2	2.6
Tariffe a controllo nazionale	-1.0	0.0	0.5	1.5
Tariffe Postali	0.0	0.0	9.9	9.9
Medicinali ⁽¹⁾	0.0	0.0	0.0	0.0
Pedaggio Autostrade	0.0	0.0	2.4	2.4
Trasporti Ferroviari	-4.6	0.1	-2.8	2.1
Tariffe a controllo locale	0.0	0.1	3.0	3.1
Musei	0.2	-0.1	1.7	1.4
Rifiuti Solidi urbani	0.0	0.3	0.1	0.4
Asili Nido	-0.5	-0.3	-0.8	-0.6
Acqua Potabile	-0.4	0.1	3.3	3.7
Trasporti Urbani	0.0	0.0	2.0	2.0
Auto Pubbliche	0.0	0.4	0.4	0.8
Trasporti extra-urbani	0.1	0.0	1.3	1.2
Trasporti ferroviari regionali	0.0	0.0	0.8	0.8
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0.0	0.0	1.0	1.0
Istruzione secondaria e universitaria	0.0	0.0	-1.8	-1.8
Altre tariffe locali ⁽³⁾	0.3	0.3	18.0	18.0
- Energetici regolamentati	0.1	0.1	10.7	10.7
Energia elettrica	0.0	0.0	8.5	8.5
Gas di rete uso domestico	0.2	0.1	12.7	12.6

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

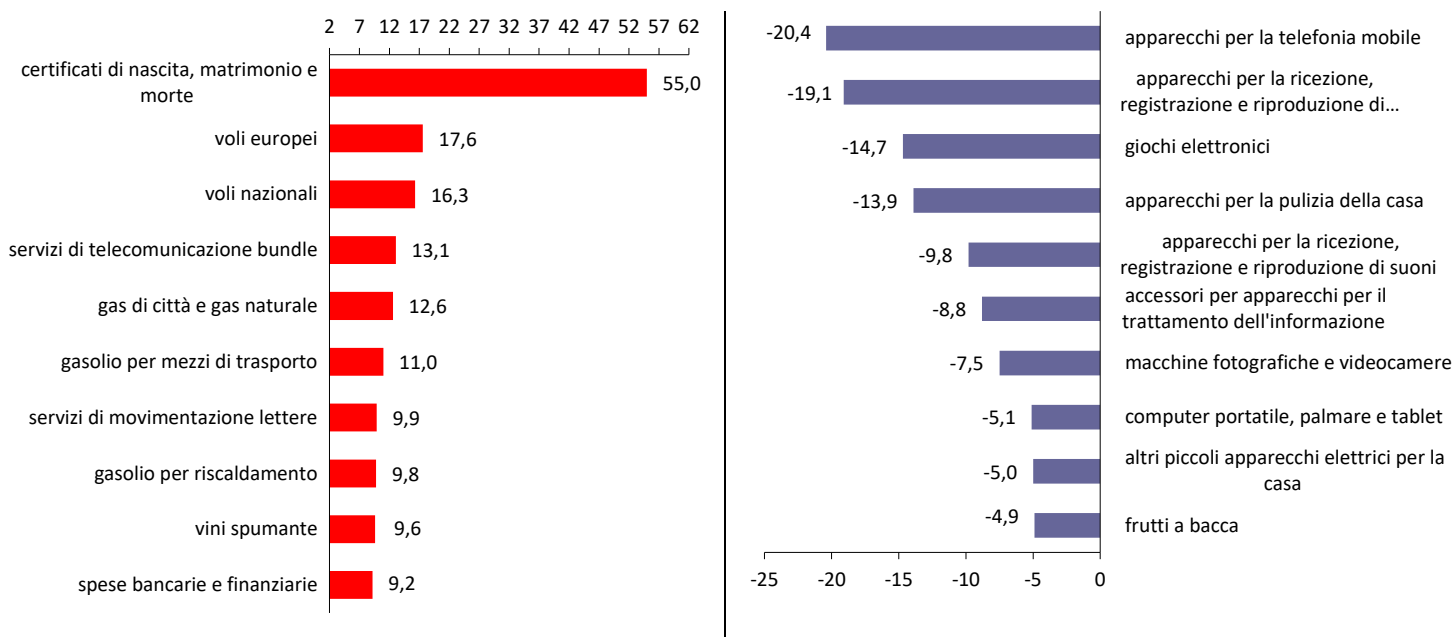
In termini di divisione di spesa, il dato di novembre, analogo a quello di ottobre, vede neutralizzarsi da una parte le accelerazioni e dall'altra le decelerazioni dei tassi di crescita e l'accentuarsi delle flessioni diffuse tra le diverse divisioni di spesa. A sostenere la crescita su base annua sono prevalentemente i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+4,8%, come a ottobre), quelli dei Trasporti e degli Altri beni e servizi, i cui contributi alla variazione dell'indice generale, sommati insieme, sono pari a 1,251 punti percentuali. Il principale contributo negativo è quello delle Comunicazioni (-0,143 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, sono stati registrati ancora per questo mese per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono, i voli

europei, i voli nazionali, i servizi di telecomunicazione bundle. Ed ancora il gas di città e gas naturale, il gasolio per mezzi di trasporto, i servizi di movimentazione lettere, il gasolio per riscaldamento, i vini spumante e le spese bancarie e finanziarie.

La maggiore diminuzione è stata registrata per gli apparecchi per la telefonia mobile, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, i giochi elettronici, gli apparecchi per la pulizia della casa, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni. Seguono gli accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione, le macchine fotografiche e videocamere, i computer portatile, palmare e tablet, gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa ed i frutti a bacca.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁶

⁶ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 novembre 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 26 novembre 2018

A novembre il Brent sale a 70 €/barile, in calo il cambio euro-dollaro

A novembre 2018 il prezzo del **barile di Brent** – il petrolio di riferimento in Europa – è in calo (-20%) rispetto allo scorso mese, raggiungendo i 57 euro/barile, mentre permane forte la variazione anno su anno che si attesta al +6% rispetto a novembre 2017.

Analoga la variazione in dollari che tocca 65 \$/barile; mentre la tendenza annuale presenta un aumento del 3%.

La media mensile di novembre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,141, in lieve calo - 0,7% dal mese scorso mentre in termini tendenziali la divisa europea segna un -2,8% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in calo benzina e diesel

In Italia, a novembre 2018 la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,604€/lt, in calo di 3 centesimi rispetto al mese scorso e facendo registrare un +13% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 6, -4 e 5 centesimi con la Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1); a 0,4 centesimi lo **stacco medio mensile** della benzina industriale con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,651, - 0,7 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un +20% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 3, -87 e 2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Prosegue la tendenza in territorio negativo (-2 €/lt.) lo **stacco medio mensile** del diesel italiano rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in discesa

A novembre il prezzo della **benzina al consumo** italiana passa da 1,657 a 1,625€/lt., in recupero del 5% rispetto a novembre 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +14, +8 e +17 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 8, 12 e 12 €/lt rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a novembre perde quasi un centesimo costando 1,547 €/litro (1,555 a ottobre), facendo segnare un aumento del 9% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 7, 12 e 0 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 15 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 4 e 20 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito permane a -2 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

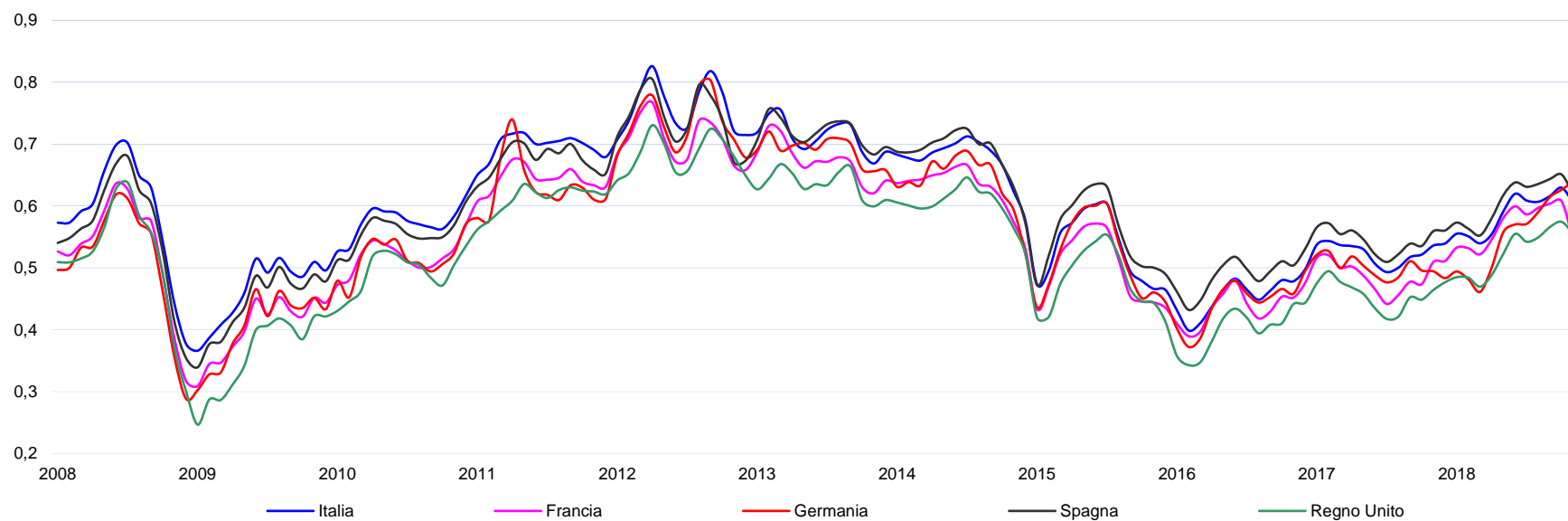


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

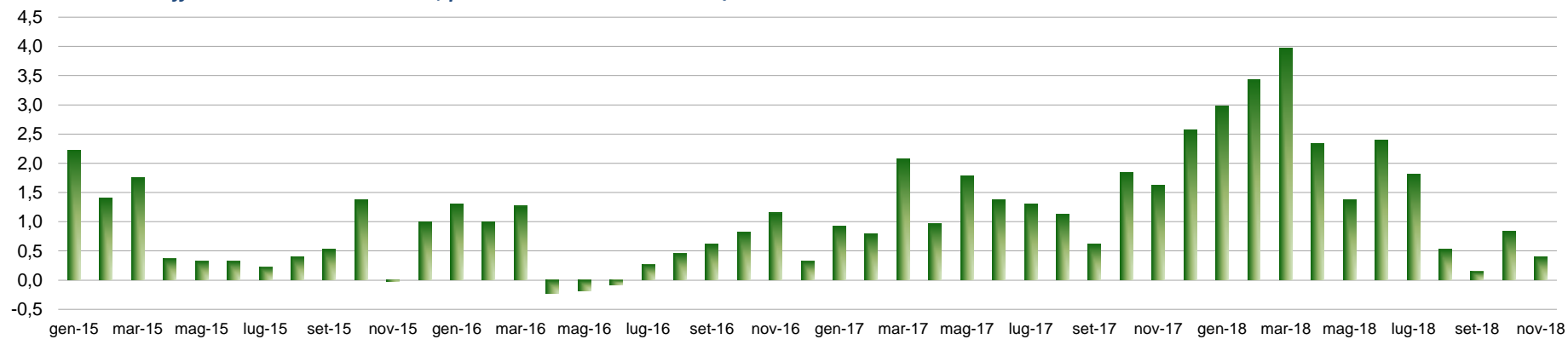


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

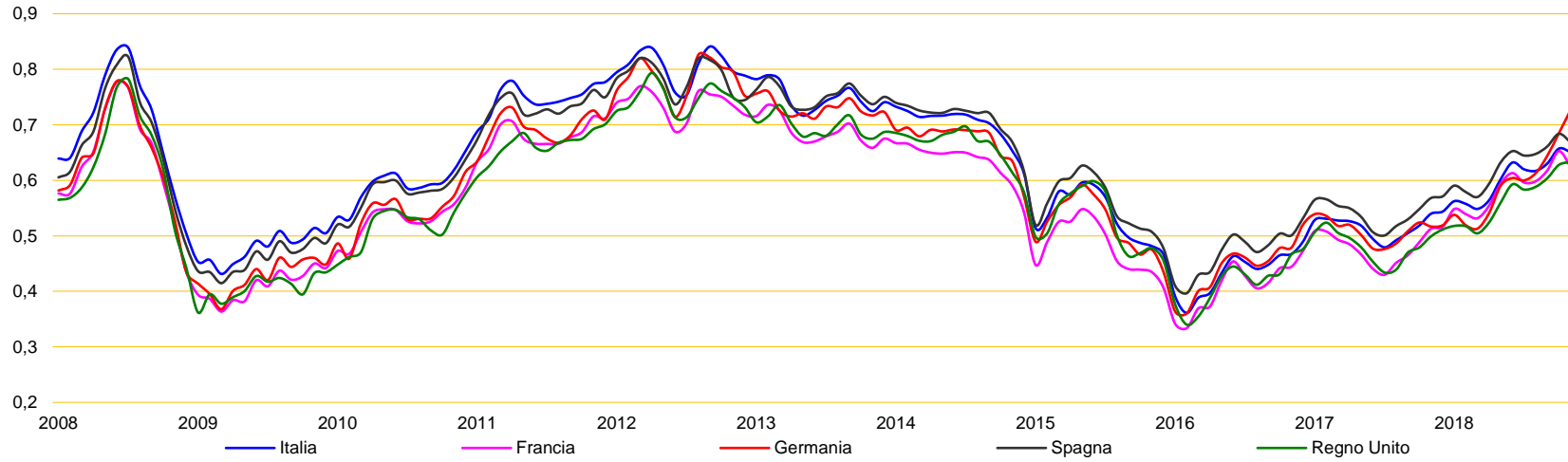


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

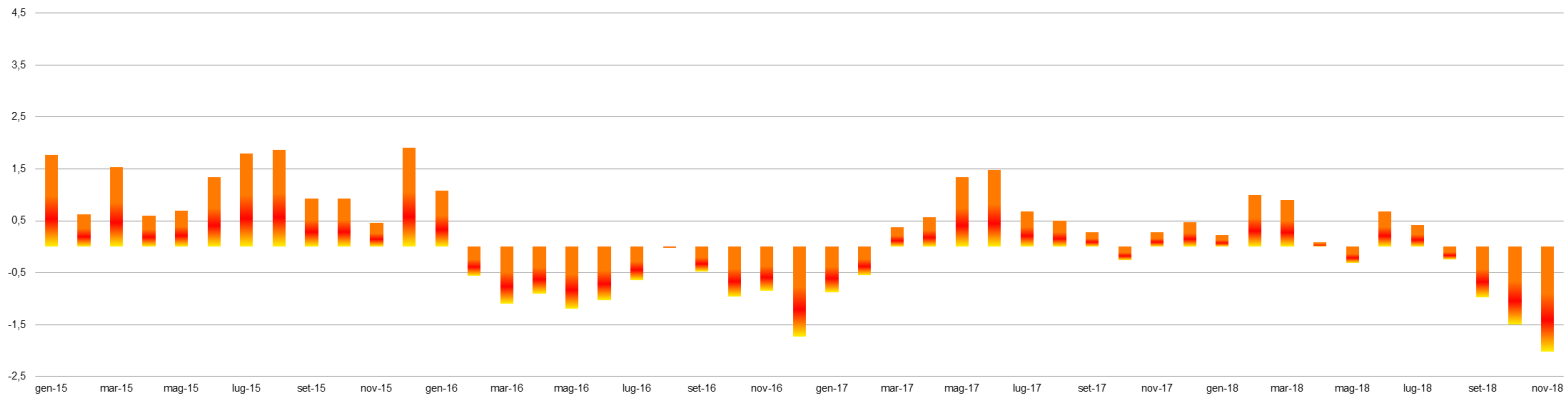


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

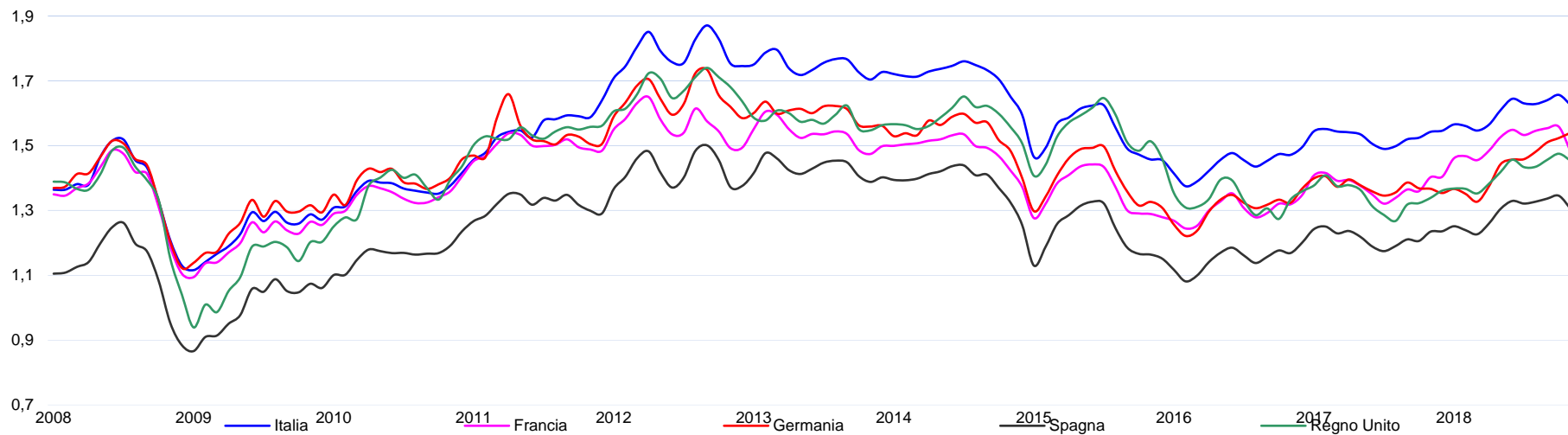


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2018

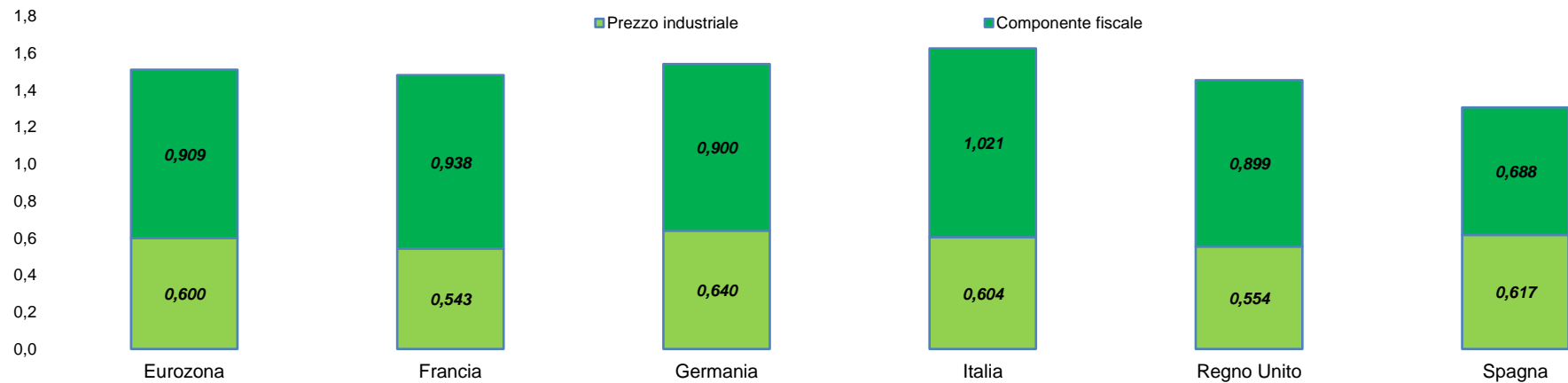


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

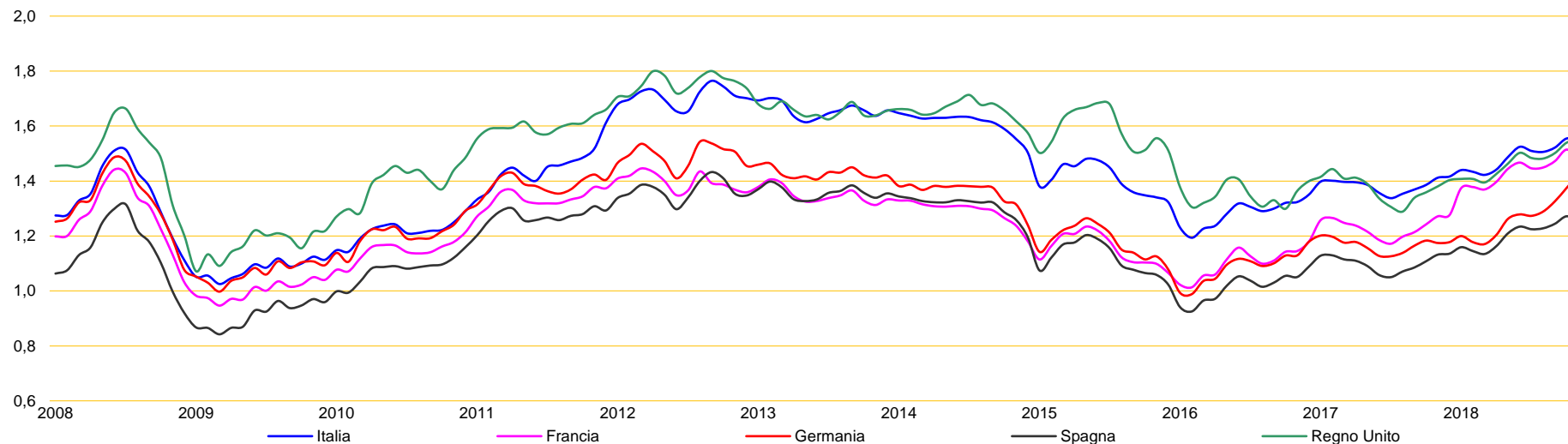


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2018

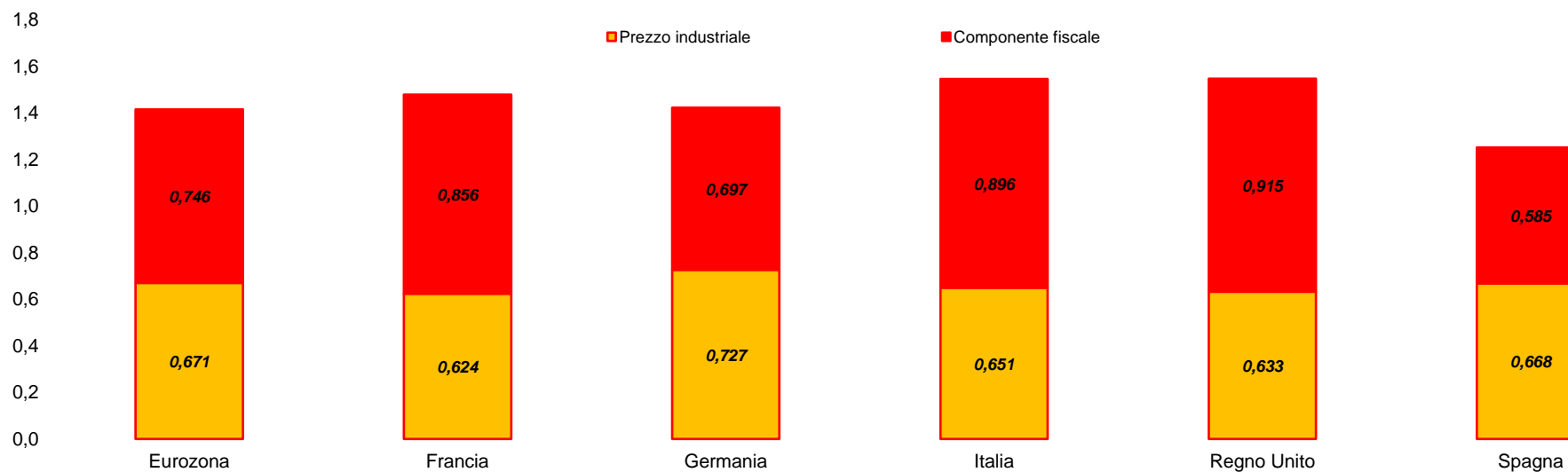


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)

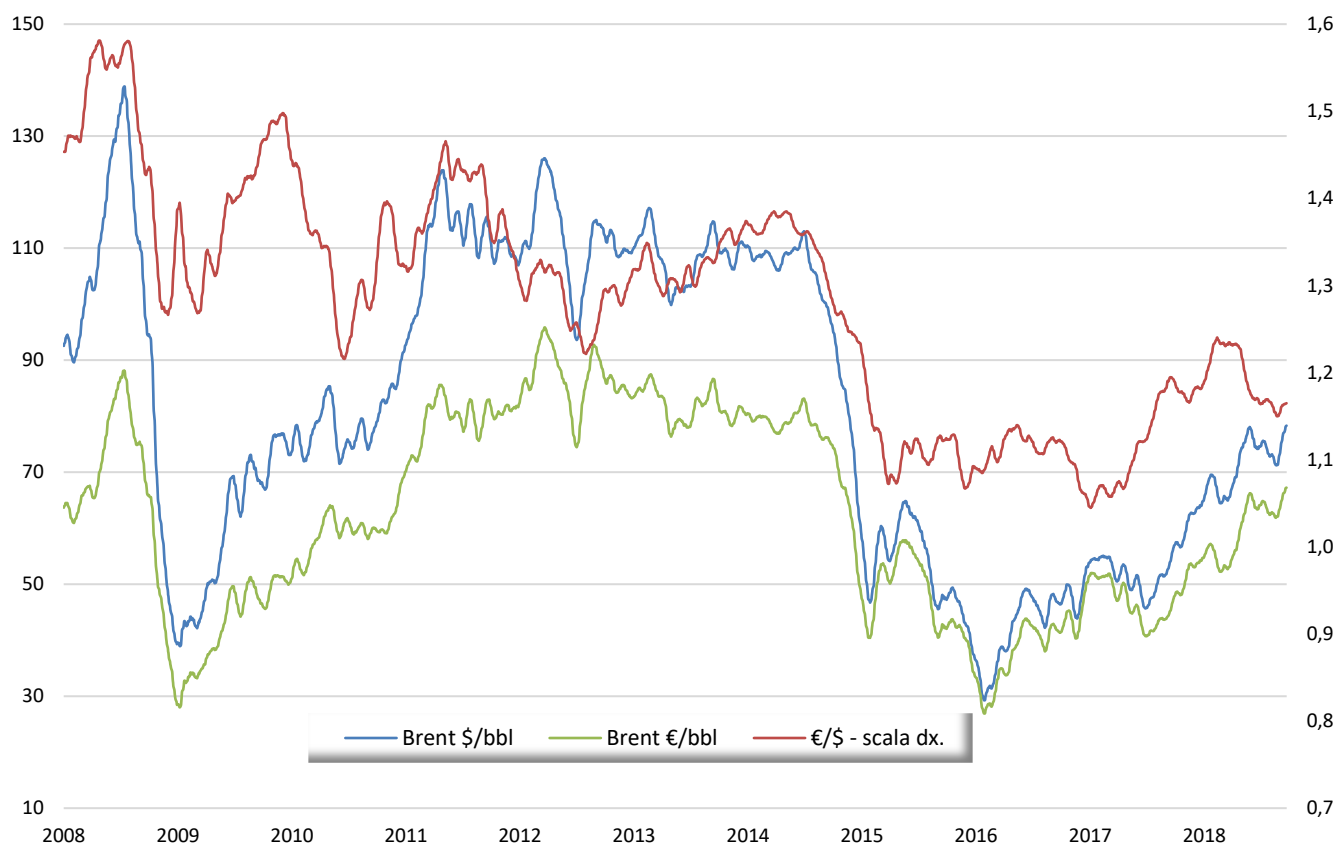


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,600	0,543	0,640	0,604	0,554	0,617	0,671	0,624	0,727	0,651	0,633	0,668
Prezzo al cons.	1,509	1,481	1,540	1,625	1,453	1,305	1,417	1,480	1,424	1,547	1,548	1,253
Comp. Fisc.	0,909	0,938	0,900	1,021	0,899	0,688	0,746	0,856	0,697	0,896	0,915	0,585
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,4	6	-4	5	-1		-2,0	3	-8		2	-2
Prezzo al cons.	12	14	9		17	32	13	7	12		0	29
Comp. Fisc.	11	8	12		12	33	15	4	20		-2	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea